

Dopo i duri colpi subiti nelle agitazioni dello scorso dicembre, i gruppi dell'ufficialità che gestiscono l'ORUN avevano già tentato di ri guadagnare il terreno perduto con la "occupazione padronale" di febbraio, ma il Movimento Studentesco aveva saputo reagire con decisione e quasi tutte le assemblee di facoltà avevano chiesto la soppressione di tale organismo burocratico completamente impotente e tutt'altro che deciso a far fronte al suo compito: "tutelare l'interesse degli studenti".

Al suo posto si prospettava l'esigenza di un'associazione volontaria degli studenti che si autofinanziasse e si ponesse in posizione non collaborazionista nei confronti di tutta l'ufficialità.

A questo punto l'ORUN ha sentito il bisogno di correre ai ripari con un nuovo tentativo di ingabbiare il Movimento. Ne è sorta la proposta del referendum da tenersi a metà novembre, che dovrebbe approvare il nuovo statuto per la ristrutturazione della rappresentanza universitaria.

Il motivo di tale mossa politica è da ricercarsi negli interessi di coloro che gestiscono l'ORUN, i quali possono approssimativamente dividersi in due categorie: la vecchia e nuova cricca universitaria che prolifera col suo clientelismo e affarismo a spese dei contributi degli studenti (i gruppi cosiddetti "indipendenti", Rinnovamento, Movimento e la destra dell'Intesa, ecc.) e il gruppo dei Rinnovatori (Sinistra dell'Intesa e UGI).

La proposta di referendum li trova coalizzati perchè i primi sono costretti ad accettare persino delle proposte formalmente democratiche nel disperato tentativo di mantenere le loro basi clientelari che vanno sfasciandosi con la progressiva presa di coscienza del Movimento, e i secondi, inguaribili conciliatori e mediatori del potere, hanno la necessità di rifarsi una verginità ormai definitivamente compromessa.

Ecco perchè vanno sbandierando questo "nuovo" statuto assicurando di "rispecchiare la volontà del Movimento Studentesco alla luce delle agitazioni degli ultimi anni e della accresciuta coscienza politica degli studenti". Intanto però lo presentano all'improvviso come un fatto già compiuto e le proposte avanzate distorcono completamente le stesse chiare proposte precedentemente formulate dal movimento. Evidentemente fa scuola il metodo ultimamente portato a grandi altezze dal generale De Gaulle, di mistificare le proposte relativamente più avanzate, vanificandone la sostanza, preparare i "provvedimenti del caso" e tastare il polso con un referen-

dai agli interessati, quasi sempre mantenuti in una posizione che non permette altro che l'accettazione passiva.

Pertanto si mistificano le giuste esigenze degli studenti proclamando da un lato la partecipazione diretta e il rifiuto delle deleghe di potere e instaurando dall'altro un apparato burocratico teso a sezionare il Movimento.

Infatti gli unici organi di base sono le assemblee dei corsi di laurea; queste eleggono un comitato esecutivo che amministra i fondi concessi dal cosiddetto Consiglio Centrale.

Tale organismo, eletto invece nelle assemblee di facoltà, le quali vengono chiamate in causa solo in tale occasione, poiché non ne parla in nessuna altra parte dello statuto, svolge tutti i compiti essenziali e diventa di fatto incontrollabile e irrevocabile (se non membro a membro).

Di fatto, cioè, si assegna al movimento il compito di fare chiacchiere: "attività politica e sindacale di base", lasciando al Consiglio Centrale, completamente staccato dalla base stessa, anche la prerogativa di distribuire ai rappresentanti dei corsi di laurea i fondi, determinandone la misura". In sostanza si dà al Consiglio Centrale il potere di bloccare l'attività dei comitati dei corsi di laurea, quanto più gli piaccia.

Ecco la maniera esemplare di affidare il controllo alla base! Del resto non a caso la maggior parte di questa "nuova" proposta sembra un estratto della cosiddetta miniriforma Leone (art. 21); entrambe le proposte hanno lo scopo di evitare ogni possibile allargamento dei discorsi al di fuori dell'ambito "sindacale", ingoiare nel gran mare della "partecipazione" e della "democratica contestazione" la capacità di mobilitazione della base studentesca che rischia di capire troppe cose quando mette il naso fuori della finestra.

Nonostante le ciarrocche sull'autonomia dalle direttive accademiche e sul controllo della base, costoro, data la chiara volontà di farsi legalmente riconoscere dalle forze accademiche, sono costretti a seguire pedicestramente le norme che il governo presenta nella "Riforma Leone". Ed ecco che è prevista la partecipazione di un professore nominato dal Rettore nella commissione di controllo finanziata dall'OBUM...

A questo punto è evidente che non è certo questa "nuova" organizzazione quella in grado di rappresentare la volontà degli studenti e di tutelarne gli interessi".

L'opposizione del Movimento deve essere incisiva e costruttiva, evitando di scendere nella protesta qualunquistica tanto cara ai gruppi di estrema destra (AGI, GUF, Ordine Nuovo, ecc.).

Pertanto gli studenti si batteranno per costruire una forma di organizzazione che sia diretta emanazione della base, nettamente contrapposta alle centrali del potere accademico e del potere politico ufficiali. Dalle assemblee dovrà scaturire la costruzione di un'organizzazione alternativa del Movimento Studentesco, sulla base della partecipazione volontaria degli studenti che si autofinanzi e a cui è in ogni modo preliminare il conseguimento dei seguenti obiettivi:

ABOLIZIONE DELL'ORUN

SOPPRESSIONE DEI CONTRIBUTI STUDENTESCHI VERSATI PER L'ORUN

LA SINISTRA UNIVERSITARIA